Anno I. Udine 11 Dicembre 1866. N. 113

Prezzi d'abbonamento: per Udine, per un trimestre ital. Lire 8.
Per la Provincia ed interno del Regno
Un numero arretrato soldi 4, pari a italiani centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 934 rosso primo piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Il Ledra.

Il *Giornale di Udine* in taluno dei passati suoi numeri, fra i tanti altri meriti, attribuisce al Comm. Sella, anche l'iniziativa del Ledra, come trova in ogni sua parte commendevole la Relazione dell' Ingegnere Giulio-Cesare Bertozzi, testè pubblicata.

Se così si volle far atto puro e semplice di cerimoniosa riverenza, non abbiamo che a deplorare le tendenze di quel giornale; se poi si intese di dir cose serie, non siamo disposti di darvi passata.

Il progetto di dedurre le acque del fiume Ledra a beneficio dell' arida pianura friulana risale niente meno che a quattro secoli indietro. Nell' epoca nostra venne richiamato a vita dal chiarissimo nostro concittadino Professor Bassi, cui solo appartiene il merito dell' iniziativa: e poscia santamente caldeggiato dagli uni, con ogni sorta di opposizione da altri attraversato, discusso ed illustrato da periti in arte eminenti, questo progetto venne con alterna vicenda ripreso ed abbandonato. Nell' anno 1865 a cura dell' associazione agraria friulana una Commissione si occupava a che il conato di tanti secoli e la redenzione economica della provincia nostra non fosse più oltre ritardata, e questa Commissione medesima in apposita memoria, insieme al risultato dei proprj studi, indirizzava al Commissario Sella vivissima istanza perchè ottenesse dal Governo un sussidio in danaro per facilitare o rendere possibile l'esecuzione dell' opera.

Il Commissario Sella, fino ad ora, altro non fece che chiamare da Torino l'Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi con incarico di studiare di nuovo il progetto specialmente per quanto riguarda le utilità che dallo stesso sarebbero per derivare al Governo mercè un futuro aumento delle imposte.

A nostro avviso questa dimostrazione non era nè opportuna nè necessaria, avvegnacchè ben altri più eloquenti argomenti sussistevano in appoggio del domandato sussidio.

Comunque sia l'Ingegnere Bertozzi presentava la sua Relazione che forma un libro abbastanza voluminoso, ma che in gran parte non è che una riproduzione di quanto prima era stato scritto e trattato.

L' ingegnere Bertozzi ha voluto aggiungere qualche cosa nella parte che dimostra le utilità che ne saranno per derivare alla possidenza, calcolando come altro dei fattori *l'aumento nei prezzi unitari dei generi per l' equilibrio fra i prezzi del mercato di Udine e quelli delle altre piazze* del Regno; e qui sgraziatamente è incorso in un grave errore avendo supposto che il prezzo presente del frumento sul mercato di Udine sia di It. L. 8.23 per ettolitro, ossia Aust. L. 6.95 per stajo, quello del grano turco di It. L. 5.19 per ettolitro corrispondente ad A. L. 4.39 per stajo e quello del fieno di It. L. 2.06 per quintale ossia A. L. 1.14 per centinajo. E nel raffronto di questi prezzi erronei coi veri prezzi degli stessi generi sulle altre piazze del Regno, a lungo e seriamente ragiona, cifre e prospetti deduce, e senza mai accorgersi dell' errore, conclude che anche l' aumento successivo dei generi sul nostro mercato sarà per arrecare un aumento di rendita, e quindi un aumento del capitale fondiario. (Pag. 96 e seg. e Prospetto N. 8).

Buono per noi che gli errori rimarcati non hanno una diretta importanza; buon per noi che la convinzione dei vantaggi che saranno per derivare alla possidenza dall' attivazione del progetto è tanto manifesta e quasi intuitiva cui le formule rigorose della scienza non potrebbero accrescere, nè le fallaci esposizioni in alcun modo sminuire. D'altronde le parti delle utilità erronee possono facilmente essere sottrate a mezzo degli stessi specchi e Prospetti del Bertozzi.

Ciò che soltanto puossi temere si è l' influenza morale di quell' errore, in quanto che potrebbe far sorgere la diffidenza sugli altri calcoli; ed in questa ipotesi e l' ingegnere Giulio Cesare Bertozzi colla sua Relazione, ed il Commendatore Sella coll' eleggerlo e col pubblicare quel libro senza prima darsi almeno la briga di scorrerlo, avrebbero reso un cattivo servizio alla vagheggiata impresa del Ledra.

B.

Per effetto del trattato sottoscritto a Vienna, l' Italia si obbligò a pagare all' Austria 35 milioni di fiorini di L. 2, 50 ciascuno; cioè 87 milioni e mezzo di lire in undici rate, la prima delle quali in 17 milioni e mezzo scade il 3 gennajo prossimo, e le altre da due in due mesi cominciando dal 3 marzo.

Queste rate meno la prima portano l' annuo interesse del 5 per cento dal primo novembre passato in poi.

Il ministro delle Finanze rilasciava pertanto a favore del ministro delle finanze austriache diciassette buoni del tesoro per pagare a Parigi la detta somma alle convenute scadenze, e provvide al rimborso di quei buoni, che scadono nel 1867, mediante iscrizione nel gran libro del debito pubblico in aumento del consolidato 5 per cento di una rendita di 5 milioni di lire con decorrenza di godimento dal primo luglio 1866.

Tali sono le provvidenze prese coi decreti reali del 5 ottobre e 7 novembre pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, dove è pure trascritta, come complemento di quelli la determinazione stata presa dal Ministero il primo corrente decembre perchè si provveda per trattative private all' alienazione de' cinque milioni di rendita ritenendo le cedole del semestre corrente per essere annullate.

Il pagamento degli 87 milioni all' Austria è l' ultima spesa occasionata dallo stato di guerra; tuttavia il Ministro si ristrinse ad assicurare il pagamento di quelle rate che scadono nel 1867, e delle quali una soltanto esce dall' esercizio 1866, che per legge è aperto sino a tutto settembre del prossimo anno; e come egli afferma nella sua relazione, egli si è anche deciso a ciò perchè provvisto al modo di pagare codeste rate, le finanze non saranno per il servizio dell' anno 1867 costrette a ricorrere ai mezzi straordinari.

Per quanto si può indurre dalle sopraccennate pubblicazioni, ed attenendoci anche ad informazioni che riteniamo sicure, già ebbe luogo la convenzione con cui la rendita in discorso fu alienata a trattative private.

Siccome era noto il debito ultimamente contratto verso l' Austria, ed era pur noto che il governo non poteva soddisfarvi se non ricorrendo a mezzi straordinari questa circostanza influiva sfavorevolmente sul corso della pubblica rendita, ed in ciò a parer nostro sta più che tutto la ragione delle passate frequenti oscillazioni sopra i nostri fondi pubblici.

Essendosi ora quella difficoltà superata si può credere che i fondi pubblici ne avranno un miglioramento.

(Nazione).

La *Pall Mall Gazette* di Londra riceve la seguente lettera dal suo corrispondente romano:

" Appena giunto qui, il sig. Odo Russell andò dal cardinale Antonelli, e gli disse che quando lord Palmerston nel 1862 offrì al Papa un asilo a Malta, il territorio pontificio era minacciato da Garibaldi e dai rivoltosi, il che lo lasciava senza alcuna garanzia, o stipulazione, o tutela.

" Ma la situazione è ora mutata. La Francia e l' Italia hanno conchiuso una speciale convenzione, che assicura gli interessi temporali e spirituali del papato.

" Il signor Russell dichiarò, essere convinto il Governo Britannico che l' Italia lealmente e coscenziosamente manterrà i suoi impegni, e che essa possiede tutta la forza necessaria ad impedire o a sopprimere i tentativi di rivolta contro la Santa Sede.

" Essendosi così modificata la situazione, il Governo Inglese non si considera in grado di rinnovare un offerta stata ispirata da un gran pericolo e contenuta in un dispaccio che il cardinale Antonelli dichiarò sarebbe tenuto come un eterno monumento di generosità.

" *Il signor Odo Russell fece una consimile comunicazione al marchese de Moustier, passando da Parigi. Il Santo Padre non può più, come nel 1862, dire al signor Odo Russell: — Se vado a Londra, m' accompagnerete.*

" La dichiarazione del sig. Odo Russell ha cagionato un grande abbattimento al Vaticano, poichè ivi speravano di servirsi dell' Inghilterra, siccome mezzo per irritare la Francia, e s' illudevano con isperanze ancora più strane. Si voleva domandare un intervento collettivo delle potenze che firmarono il tratatto di Terracina nel 1849, ed alcuni speravano un protettorato della Prussia, la quale di recente ha qui spiegato il più cattolico zelo. Anzi il re Guglielmo scrisse una lettera autografa al Papa, offrendogli i suoi buoni uffizi presso tutte le Corti per ottenere una promessa unita di mantenere il potere temporale.

Frattanto corrono le voci più ridicole, e ci si dice con serietà che si aspetta a Civitavecchia una squadra composta di bastimenti della Prussia, della Spagna, del Portogallo, dell' Austria e perfino dalla Russia e dell' America, che sbarcheranno truppe per la nostra protezione. Al presente gli unici legni da guerra esistenti a Civitavecchia sono la fregata spagnuola *Neptuno* e la corvetta austriaca *Arciduca Federico*, con 22 cannoni e 226 uomini che giunse ieri.

Il sig. Gladstone e lor Claredon nei loro varii abboccamenti han fortemente insistito presso il papa e il cardinale Antonelli di fare un appello alle potenze europee perchè si pongano come arbitro tra la S. Sede e l' Italia, e facciano venire una riconciliazione. Questo consiglio, come pure la lettera del re di Prussia, sembra accennare ad un congresso, ma il S. Padre ostinatamente ricusa di sottomettervisi.

Queste voci debbono essere accolte con cautela, poichè non mancano coloro, i quali asseriscono che il papa continua a fare il sordo ai due statisti inglesi, e che anzi sono inchiusi nel numero di coloro ch' egli condanna di falso zelo, e che egli decide d'incontrare d' ogni lato.

Anno I. Udine, 11 Dicembre 1866. N. 113

Prezzi d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 8.
Per la Provincia ed Interno del Regno it. lire ...
Un numero arretrato soldi 4, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 934 rosso I piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Il Ledra.

Il *Giornale di Udine* in taluno dei passati suoi numeri, fra i tanti *altri* meriti, attribuisce al Comm. Sella, anche l'iniziativa del Ledra, come trova in ogni sua parte commendevole la Relazione dell' Ingegnere Giulio-Cesare Bertozzi, teste pubblicata.

Se così si volle far atto puro e semplice di cerimoniosa riverenza, non abbiamo che a deplorare le tendenze di quel giornale; se poi si intese di dir cose serie, non siamo disposti di darvi passata.

Il progetto di dedurre le acque del fiume Ledra a beneficio dell' arida pianura friulana risale niente meno che a quattro secoli indietro. Nell' epoca nostra venne richiamato a vita dal chiarissimo nostro concittadino Professor Bassi, cui solo appartiene il merito dell' iniziativa: e poscia santamente caldeggiato dagli uni, con ogni sorta di opposizione da altri attraversato, discusso ed illustrato da periti in arte eminenti, questo progetto venne con alterna vicenda ripreso ed abbandonato. Nell' anno 1865 a cura dell' associazione agraria friulana una Commissione si occupava a che il conato di tanti secoli e la redenzione economica della provincia nostra non fosse più oltre ritardata, e questa Commissione medesima in apposita memoria, insieme al risultato dei proprj studi, indirizzava al Commissario Sella, vivissima istanza perchè ottenesse dal Governo un sussidio in danaro per facilitare o rendere possibile l' esecuzione dell' opera.

Il Commissario Sella, fino ad ora, altro non fece che chiamare da Torino l' Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi con incarico di studiare di nuovo il progetto specialmente per quanto riguarda le utilità che dallo stesso sarebbero per derivare al Governo mercè un futuro aumento delle imposte.

A nostro avviso questa dimostrazione non era nè opportuna nè necessaria, avvegnacchè ben altri più eloquenti argomenti sussistevano in appoggio del domandato sussidio.

Comunque sia l' Ingegnere Bertozzi presentava la sua Relazione che forma un libro abbastanza voluminoso, ma che in gran parte non è che una riproduzione di quanto prima era stato scritto e trattato.

L' ingegnere Bertozzi ha voluto aggiungere qualche cosa nella parte che dimostra le utilità che ne saranno per derivare alla possidenza, calcolando come altro dei fattori *l' aumento nei prezzi unitari dei generi per l' equilibrio fra i prezzi del mercato di Udine e quelli delle altre piazze* del Regno, e qui sgraziatamente è incorso in un grave errore avendo supposto che il prezzo presente del frumento sul mercato di Udine sia di It. L. 8.23 per ettolitro, ossia Aust. L. 6.95 per stajo, quello del grano turco di It. L. 5.19 per ettolitro corrispondente ad A. L. 4.39 per stajo e quello del fieno di It. L. 2.06 per quintale ossia A. L. 1.14 per centinajo. E nel raffronto di questi prezzi erronei coi veri prezzi degli stessi generi sulle altre piazze del Regno, a lungo e seriamente ragiona, cifre e prospetti deduce, e senza mai accorgersi dell' errore, conclude che anche l' aumento successivo dei generi sul nostro mercato sarà per arrecare un aumento di rendita, e quindi un aumento del capitale fondiario. (Pag. 96 e seg. e Prospetto N. 8).

Buono per noi che gli errori rimarcati non hanno una diretta importanza, buon per noi che la convinzione dei vantaggi che saranno per derivare alla possidenza dall' attivazione del progetto è tanto manifesta e quasi intuitiva cui le formule rigorose della scienza non potrebbero accrescere, nè le fallaci esposizioni in alcun modo sminuire. D'altronde le parti delle utilità erronee possono facilmente essere sottratte a mezzo degli stessi specchi e Prospetti del Bertozzi.

Ciò che soltanto puossi temere si è l' influenza morale di quell' errore, in quanto che potrebbe far sorgere la diffidenza sugli altri calcoli; ed in questa ipotesi e l' ingegnere Giulio Cesare Bertozzi colla sua Relazione, ed il Commendatore Sella coll' eleggerlo e col pubblicare quel libro senza prima darsi almeno la briga di scorrerlo, avrebbero reso un cattivo servizio alla vagheggiata impresa del Ledra.

B.

Per effetto del trattato sottoscritto a Vienna, l' Italia si obbligò a pagare all' Austria 35 milioni di fiorini di L. 2, 50 ciascuno, cioè 87 milioni e mezzo di lire in undici rate, la prima delle quali in 17 milioni e mezzo scade il 3 gennaio prossimo, e le altre da due in due mesi cominciando dal 3 marzo.

Queste rate meno la prima portano l' annuo interesse del 5 per cento dal primo novembre passato in poi.

Il ministro delle Finanze rilasciava pertanto a favore del ministro delle finanze austriache diciassette buoni del tesoro per pagare a Parigi la detta somma alle convenute scadenze, e provvide al rimborso di quei buoni, che scadono nel 1867, mediante iscrizione nel gran libro del debito pubblico in aumento del consolidato 5 per cento di una rendita di 5 milioni di lire con decorrenza di godimento dal primo luglio 1866.

Tali sono le provvidenze prese coi decreti reali del 5 ottobre e 7 novembre pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, dove è pure trascritta come complemento di quelli la determinazione stata presa dal Ministero il primo corrente decembre perchè si provveda per trattative private all' alienazione de' cinque milioni di rendita ritenendo le cedole del semestre corrente per essere annullate.

Il pagamento degli 87 milioni all' Austria è l' ultima spesa occasionata dallo stato di guerra; tuttavia il Ministro si ristrinse ad assicurare il pagamento di quelle rate che scadono nel 1867, e delle quali una soltanto esce dall' esercizio 1866, che per legge è aperto sino a tutto settembre del prossimo anno; e come egli afferma nella sua relazione, egli si è anche deciso a ciò perchè provvisto al modo di pagare codeste rate, le finanze non saranno per il servizio dell' anno 1867 costrette a ricorrere a mezzi straordinarii.

Per quanto si può indurre dalle sopraccennate pubblicazioni, ed attenendoci anche ad informazioni che riteniamo sicure, già ebbe luogo la convenzione con cui la rendita in discorso fu alienata a trattative private.

Siccome era noto il debito ultimamente contratto verso l' Austria, ed era pur noto che il governo non poteva soddisfarvi se non ricorrendo a mezzi straordinari questa circostanza influiva sfavorevolmente sul corso della pubblica rendita, ed in ciò a parer nostro sta più che tutto la ragione delle passate frequenti oscillazioni sopra i nostri fondi pubblici.

Essendosi ora quella difficoltà superata si può credere che i fondi pubblici ne avranno un miglioramento.

(Nazione)

La *Pall Mall Gazette* di Londra riceve la seguente lettera dal suo corrispondente romano:

" Appena giunto qui, il sig. Odo Russell andò dal cardinale Antonelli, e gli disse che quando lord Palmerston nel 1862 offrì al Papa un asilo a Malta, il territorio pontificio era minacciato da Garibaldi e dai rivoltosi, il che lo lasciava senza alcuna garanzia, o stipulazione, o tutela.

" Ma la situazione è ora mutata. La Francia e l' Italia hanno conchiuso una speciale convenzione, che assicura gli interessi temporali e spirituali del papato.

" Il signor Russell dichiarò, essere convinto il Governo Britannico, che l' Italia lealmente e coscenziosamente manterrà i suoi impegni, e che essa possiede tutta la forza necessaria ad impedire o a sopprimere i tentativi di rivolta contro la Santa Sede.

" Essendosi così modificata la situazione, il Governo Inglese non si considera in grado di rinnovare un' offerta stata ispirata da un gran pericolo e contenuta in un dispaccio che il cardinale Antonelli dichiarò sarebbe tenuto come un eterno monumento di generosità.

" Il signor Odo Russell fece una consimile comunicazione al marchese de Moustier, passando da Parigi. Il Santo Padre non può più, come nel 1862, dire al signor Odo Russell: — Se vado a Londra, m' accompagnerete.

" La dichiarazione del sig. Odo Russell ha cagionato un grande abbattimento al Vaticano; poichè ivi speravano di servirsi dell' Inghilterra, siccome mezzo per irritare la Francia, e s' illudevano con isperanze ancora più strane. Si voleva domandare un intervento collettivo delle potenze che firmarono il tratatto di Terracina nel 1849, ed alcuni speravano un protettorato della Prussia, la quale di recente ha qui spiegato il più cattolico zelo. Anzi il re Guglielmo scrisse una lettera autografa al Papa, offrendogli i suoi buoni uffizi presso *tutte* le Corti per ottenere una promessa unita di mantenere il potere temporale.

Frattanto corrono le voci più *ridicole*, e ci si dice con serietà che si aspetta a Civitavecchia una squadra composta di bastimenti della Prussia, della Spagna, del Portogallo, dell' Austria e perfino dalla Russia e dell' America, che sbarcheranno truppe per la nostra protezione. Al presente gli unici legni da guerra esistenti a Civitavecchia sono la fregata spagnuola *Neptuno* e la corvetta austriaca *Arciduca Federico*, con 22 cannoni e 226 uomini che giunse ieri.

Il sig. Gladstone e lor Claredon nei loro varii abboccamenti han fortemente insistito presso il papa e il cardinale Antonelli di fare un appello alle potenze europee perchè si pongano come arbitro tra la S. Sede e l' Italia, e facciano venire una riconciliazione. Questo consiglio, come pure la lettera del re di Prussia, sembra accennare ad un congresso, ma il S. Padre ostinatamente ricusa di sottomettervisi.

Queste voci debbono essere accolte con cautela, poichè non mancano coloro, i quali asseriscono che il papa continua a fare il sordo ai due statisti inglesi, e che anzi sono inchiusi nel numero di coloro ch' egli condanna di falso zelo, e che egli sfide d'incontrare d' ogni lato.

Anno I. Udine 11 Dicembre 1866. N. 113

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Prezzi d'abbonamento: per Udine, per un trimestre ital. Lire 3.
Per la Provincia ed interno del Regno ...
Un numero arretrato soldi 10, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 934 rosso I piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Il Ledra.

Il *Giornale di Udine* in taluno dei passati suoi numeri, fra i tanti altri meriti, attribuisce al Comm. Sella, anche l'iniziativa del Ledra, come trova in ogni sua parte comendevole la Relazione dell'Ingegnere Giulio-Cesare Bertozzi, testè pubblicata.

Se così si volle far atto puro e semplice di cerimoniosa riverenza, non abbiamo che a deplorare le tendenze di quel giornale; se poi si intese di dir cose serie, non siamo disposti di darvi passata.

Il progetto di dedurre le acque del fiume Ledra a beneficio dell'arida pianura friulana risale niente meno che a quattro secoli indietro. Nell'epoca nostra venne richiamato a vita dal chiarissimo nostro concittadino Professor Bassi, cui solo appartiene il merito dell'iniziativa: e poscia santamente caldeggiato dagli uni, con ogni sorta di opposizione da altri attraversato, discusso ed illustrato da periti in arte eminenti, questo progetto venne con alterna vicenda ripreso ed abbandonato. Nell'anno 1865 a cura dell'associazione agraria friulana una Commissione si occupava a che il conato di tanti secoli e la redenzione economica della provincia nostra non fosse più oltre ritardata, e questa Commissione medesima in apposita memoria, insieme al risultato dei proprj studi, indirizzava al Commissario Sella, vivissima istanza perchè ottenesse dal Governo un sussidio in danaro per facilitare o rendere possibile l'esecuzione dell'opera.

Il Commissario Sella, fino ad ora, altro non fece che chiamare da Torino l'Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi con incarico di studiare di nuovo il progetto specialmente per quanto riguarda le utilità che dallo stesso sarebbero per derivare al Governo mercè un futuro aumento delle imposte.

A nostro avviso questa dimostrazione non era nè opportuna nè necessaria, avvegnacchè ben altri più eloquenti argomenti sussistevano in appoggio del domandato sussidio.

Comunque sia l'Ingegnere Bertozzi presentava la sua Relazione che forma un libro abbastanza voluminoso, ma che in gran parte non è che una riproduzione di quanto prima era stato scritto e trattato.

L'ingegnere Bertozzi ha voluto aggiungere qualche cosa nella parte che dimostra le utilità che ne saranno per derivare alla possidenza, calcolando come altro dei fattori *l'aumento nei prezzi unitari dei generi per l'equilibrio fra i prezzi del mercato di Udine e quelli delle altre piazze* del Regno; e qui sgraziatamente è incorso in un grave errore avendo supposto che il prezzo presente del frumento sul mercato di Udine sia di It. L. 8.23 per ettolitro, ossia Aust. L. 6.95 per stajo, quello del grano turco di It. L. 5.19 per ettolitro corrispondente ad A. L. 4.39 per stajo e quello del fieno di It. L. 2.06 per quintale ossia A. L. 1.14 per centinajo. E nel raffronto di questi prezzi erronei coi veri prezzi degli stessi generi sulle altre piazze del Regno, a lungo e seriamente ragiona, cifre e prospetti deduce, e senza mai accorgersi dell'errore, conclude che anche l'aumento successivo dei generi sul nostro mercato sarà per arrecare un aumento di rendita, e quindi un aumento del capitale fondiario. (Pag. 96 e seg. e Prospetto N. 8).

Buono per noi che gli errori rimarcati non hanno una diretta importanza; buon per noi che la convinzione dei vantaggi che saranno per derivare alla possidenza dall'attivazione del progetto è tanto manifesta e quasi intuitiva cui le formule rigorose della scienza non potrebbero accrescere, nè le fallaci esposizioni in alcun modo sminuire. D'altronde le parti delle utilità erronee possono facilmente essere sottratte a mezzo degli stessi specchi e Prospetti del Bertozzi.

Ciò che soltanto puossi temere si è l'influenza morale di quell'errore, in quanto che potrebbe far sorgere la diffidenza sugli altri calcoli; ed in questa ipotesi e l'ingegnere Giulio Cesare Bertozzi colla sua Relazione, ed il Commendatore Sella coll'eleggerlo e col pubblicare quel libro senza prima darsi almeno la briga di scorrerlo, avrebbero reso un cattivo servizio alla vagheggiata impresa del Ledra.

B.

Per effetto del trattato sottoscritto a Vienna, l'Italia si obbligò a pagare all'Austria 35 milioni di fiorini di L. 2, 50 ciascuno; cioè 87 milioni e mezzo di lire in undici rate, la prima delle quali in 17 milioni e mezzo scade il 3 gennaio prossimo, e le altre da due in due mesi cominciando dal 3 marzo.

Queste rate meno la prima portano l'annuo interesse del 5 per cento dal primo novembre passato in poi.

Il ministro delle Finanze rilasciava portanto a favore del ministro delle finanze austriache diciassette buoni del tesoro per pagare a Parigi la detta somma alle convenute scadenze, e provvide al rimborso di quei buoni, che scadono nel 1867, mediante iscrizione nel gran libro del debito pubblico in aumento del consolidato 5 per cento di una rendita di 5 milioni di lire con decorrenza di godimento dal primo luglio 1866.

Tali sono le provvidenze prese coi decreti reali del 5 ottobre e 7 novembre pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*, dove è pure trascritta come complemento di quelli la determinazione stata presa dal Ministero il primo corrente decembre perchè si provveda per trattative private all'alienazione de' cinque milioni di rendita ritenendo le cedole del semestre corrente per essere annullate.

Il pagamento degli 87 milioni all'Austria è l'ultima spesa occasionata dallo stato di guerra; tuttavia il Ministro si ristrinse ad assicurare il pagamento di quelle rate che scadono nel 1867, e delle quali una soltanto esce dall'esercizio 1866, che per legge è aperto sino a tutto settembre del prossimo anno; e come egli afferma nella sua relazione, egli si è anche deciso a ciò perchè provvisto al modo di pagare codeste rate, le finanze non saranno per il servizio dell'anno 1867 costrette a ricorrere a mezzi straordinarii.

Per quanto si può indurre dalle sopraccennate pubblicazioni, ed attenendoci anche ad informazioni che riteniamo sicure, già ebbe luogo la convenzione con cui la rendita in discorso fu alienata a trattative private.

Siccome era noto il debito ultimamente contratto verso l'Austria, ed era pur noto che il governo non poteva soddisfarvi se non ricorrendo a mezzi straordinari questa circostanza influiva sfavorevolmente sul corso della pubblica rendita, ed in ciò a parer nostro sta più che tutto la ragione delle passate frequenti oscillazioni sopra i nostri fondi pubblici.

Essendosi ora quella difficoltà superata si può credere che i fondi pubblici ne avranno un miglioramento.

(*Nazione*).

La *Pall Mall Gazette* di Londra riceve la seguente lettera dal suo corrispondente romano:

" Appena giunto qui, il sig. Odo Russell andò dal cardinale Antonelli, e gli disse che quando lord Palmerston nel 1862 offrì al Papa un asilo a Malta, il territorio pontificio era minacciato da Garibaldi e dai rivoltosi, il che lo lasciava senza alcuna garanzia, o stipulazione, o tutela.

" Ma la situazione è ora mutata. La Francia e l'Italia hanno conchiuso una speciale convenzione, che assicura gli interessi temporali e spirituali del papato.

" Il signor Russell dichiarò, essere convinto il Governo Britannico, che l'Italia lealmente e coscenziosamente manterrà i suoi impegni, e che essa possiede tutta la forza necessaria ad impedire o a sopprimere i tentativi di rivolta contro la Santa Sede.

" Essendosi così modificata la situazione, il Governo Inglese non si considera in grado di rinnovare un'offerta stata ispirata da un gran pericolo e contenuta in un dispaccio che il cardinale Antonelli dichiarò sarebbe tenuto come un eterno monumento di generosità.

" Il signor Odo Russell fece una consimile comunicazione al marchese de Moustier, passando da Parigi. Il Santo Padre non può più, come nel 1862, dire al signor Odo Russell: — Se vado a Londra, m'accompagnerete.

" La dichiarazione del sig. Odo Russell ha cagionato un grande abbattimento al Vaticano; poichè ivi speravano di servirsi dell'Inghilterra, siccome mezzo per irritare la Francia, e s'illudevano con isperanze ancora più strane. Si voleva domandare un intervento collettivo delle potenze che firmarono il tratatto di Terracina nel 1849, ed alcuni speravano un protettorato della Prussia, la quale di recente ha qui spiegato il più cattolico zelo. Anzi il re Guglielmo scrisse una lettera autografa al Papa, offrendogli i suoi buoni uffizi presso tutte le Corti per ottenere una promessa unita di mantenere il potere temporale.

Frattanto corrono le voci più *ridicole*, e si dice con serietà che si aspetta a Civitavecchia una squadra composta di bastimenti della Prussia, della Spagna, del Portogallo, dell'Austria e perfino dalla Russia e dell'America, che sbarcheranno truppe per la nostra protezione. Al presente gli unici legni da guerra esistenti a Civitavecchia sono la fregata spagnuola *Neptuno* e la corvetta austriaca *Arciduca Federico*, con 22 cannoni e 226 uomini che giunse ieri.

Il sig. Gladstone e lor Claredon nei loro varii abboccamenti han fortemente insistito presso il papa e il cardinale Antonelli di fare un appello alle potenze europee perchè si pongano come arbitro tra la S. Sede e l'Italia, e facciano venire una riconciliazione. Questo consiglio, come pure la lettera del re di Prussia, sembra accennare ad un congresso, ma il S. Padre ostinatamente ricusa di sottomettervisi.

Queste voci debbono essere accolte con cautela, poichè non mancano coloro, i quali asseriscono che il papa continua a fare il sordo ai due statisti inglesi, e che anzi sono inchiusi nel numero di coloro ch'egli condanna di falso zelo, e che egli dide d'incontrare d'ogni lato.

VARIETÀ

Brigantaggio. — Il solito corrispondente dai confini romani ci scrive:

Lungo la linea di confine pare che per ora non vi siano briganti. Però la maremma trovasi zeppa di questi assassini, come pur verso la Valle Cavalieri sporgente verso la Serra Sant' Antonio, ai preti riesce facile tenere agglomerata molta gente di questa infame genia per servirsene onde vigorosamente fomentare la ideata reazione, che pare si vorrà far succedere alla partenza dei soldati francesi da Roma. Nei paesi Supino, Maruolo e Pratica e nella Surgola si arrolano in gran copia i briganti, ripartendoli in grosse comitive comandate da amici intimi dei preti con istruzioni di non fidarsi di alcuno. Uno di questi capi, il più feroce, certo Lancione di Veroli, avendo avuto un colpo di scure al collo, mi vien detto che sia morto il 2 corrente.

L' altro giorno il Frate che io vi scrissi essere al comando di una delle più grosse bande, disse ai suoi briganti che quanto prima a Civitavecchia vi sarebbe stato un Congresso delle potenze cattoliche, a cui sarebbe chiamato anche l' *Angelico*; che in esso sarebbe presa la risoluzione d' invadere l' Italia con grossi eserciti per distruggere tutti i liberali, nel quale caso ogni brigante addiverrebbe un capo d' armata, e conchiuse per raccomandar loro di farsi merito non risparmiando sangue nelle circostanze. Che canaglia!

Il re dei ciarlatani. — Si legge in un giornale inglese l' annunzio seguente di un dentista, che può passare per modello di ciarlataneria, e fare la disperazione di quelli della penisola.

Lunedì passato, abbiamo estratti ventitrè denti dalla bocca di una signora per mezzo del tubo espettoratore, e dopo avere scritto il suo nome sul nostro registro, ha aggiunto colla propria mano: "Senza dolore„

Un gentiluomo di settant' anni cui abbiamo estratti sei denti molari, due canini e due incisivi, ha dichiarato: "Mai sentito il menomo dolore„

Un' altro gentiluomo si è addormentato durante l' operazione. Mi pareva, ha egli scritto sul nostro registro, che passeggiassi a Yde Park sotto il braccio d' una graziosissima brunetta. Ho desiderio di farmi tirare tutti i denti.

Un piccolo fanciullo appena tanto grande per iscrivere, ha dichiarato sul registro: "Credevo succhiare dello zuccaro d' orzo„

Alcuni arrivano da tre a quattrocento miglia di distanza e nessuno ha mai espresso un sentimento di disapprovazione.

William Srock, *chirurgo dentista*.„

La barba rasa per carità. — Un povero uomo chiese ad un barbiere di radergli la barba per carità, questi lo accolse con qualche smorfia in sua bottega e s' accinse all' opera; ma qual tormento fu pel povero mal capitato! Il barbiere non solo fece economia di sapone, ma si valse d' un rasoio fuor d' uso, che faceva orribilmente soffrire il poveretto, che nondimeno si lasciava scorticare senza pur muovere un lamento. Ma in quel mentre un domestico gatto dal ripostiglio attiguo alla bottega miagolava pietosamente, laonde il barbiere, supponendo che qualche garzone molestasse la bestia: Olà, disse, che fate al gatto? — Fanno la barba anche a lui per carità, osservò il pover' uomo.

Il Moniteur ha da Bangkok i seguenti particolari sulla sericoltura nel regno di Siam:

L' educazione dei bachi da seta prospera specialmente nel Laos, regno di Xieng-mai, tributario di Siam, e nelle provincie del Cambodge.

La maggior parte delle sete serve sul luogo alla industria indigena, e ne viene spedita poca al mercato di Bangkok.

L' esportazione annua di questo prodotto non oltrepassa i 58 mila chilogrammi. Però in questi ultimi anni ne venne spedita una piccola quantità in Europa.

La seta del Laos è eccellente per sua natura, ma il processo di filatura è difettoso ciò che fa sì che questa seta riesca di qualità scadentissima.

Anche gli Anamiti di Siam domiciliati nei dintorni di Bangkok allevano bachi da seta, ma in piccola quantità; essi sanno trattare la seta molto meglio di quelli del Laos e del Cambodge, ed i loro prodotti potrebbero tener la concorrenza con quelli della China e del Giappone; ma essi impiegano in usi domestici tutta la seta che raccolgono, e non ne mettono punto in commercio.

Il gelso è oggetto di cure speciali nel Laos e nel Cambodge; ma riuscirebbe ugualmente in tutte le provincie di Siam, e la coltura dei bachi da seta potrebbe ottenere un buon risultato, come lo provano gli esperimenti fatti dagli Anamiti di Bangkok che sono posti in condizioni meno vantaggiose.

La malattia epidemica non ha fatto danni sin ora nei bachi da seta nel Laos nè nel Cambodge.

Gli Anamiti che adoperano semente proveniente dal Laos hanno osservato che bisogna rinnovarla dopo tre o quattro mesi, ciò che sarebbe realmente indizio di un germe di malattia.

Se i bachi, pochi giorni dopo la loro nascita appariscono ammalati, o minacciano di non riuscire, si trasportano da un luogo in un altro per far loro cambiare l' aria, e questo metodo produce alle volte dei buoni risultati, e se alle volte va a male un ricolto non è mai per causa di epidemia.

In un mese la semente si trasforma in bozzoli.

Ordinariamente si fanno tre ed anche quattro ricolti in un anno, cioè, nei mesi di maggio, giugno, luglio, ed agosto; e si può continuare ad allevare il baco da seta anche negli altri mesi dell' anno, ma però con minore successo.

COMUNICATO

Cosa si deve rispondere ad un anonimo pseudo amico di Palma che in questo giornale del giorno 30 dello scorso novembre, sotto lo specioso manto di cantar le glorie dell' unione, della libertà, si eresse a paladino di pochi suoi amici di questo paese per gettar in faccia il lezzo della calunnia ad una maggioranza che con scienza e coscienza e con tutte le forme legali pronunciò il suo voto? A questa Lojolesca malva cantante i benefici della libera stampa che con uno stile rugiadoso squarcia dalla pelle alla midolla tutto quanto compone l' organismo morale di schietti ed inappuntabili galantuomini, di patriotti non mentiti, cosa devesi dire? A costui già da molti anni grazie alla Provvidenza trapiantatosi con tutti i suoi talenti Paulotto-Lotterarj in altri paraggi che imprese con una penna da angelo ad ammazzare moralmente persone, la di cui specchiata vita civile non venne oscurata mai da verun' ombra, risponderò con l' immortale Dante: „ Non ti curar di lor, ma guarda e passa. "

Quanto poi al signor Pietro Lorenzetti, che scrisse in simile argomento nello stesso giornale N. 107: Lo consiglio a lasciar la penna, perchè: O il *fulgido sentiero* della stampa per esso è chiuso. O figlio dell' ignoranza! A diciott' anni nella grettezza delle tue mistificazioni lasciasti scorgere a sufficienza quanto valga il tuo animo e il tuo cervello.

V. Vatri.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone